



La storia della mia famiglia

Mia nonna materna Gertrud detta Trudi è nata a Johannesburg, dove era scappata con la famiglia. Suo padre Adolf, bielorusso, era una specie di decabrista. Sua moglie Fanny, ungherese, era pasticcera di fino. Si rifugiarono in Inghilterra, ché in Sud Africa era venuta la guerra coi Boeri. Hanno cambiato nome più volte, lui faceva Ussùrievich, di cui si sono perse le tracce nel continente nero; Wiener e poi Bloom la Fanny, che infine è andata a Vienna coi due figli.

Un giorno un incendio divampa nell'ufficio dove ventenne lavora la Trudi, che viene salvata da due ufficiali dell'esercito imperial-real-regio. Indecisa su quale sposare, scelse mio nonno Giovanbattista Degenhardt, nato in Friuli da famiglia di origine austriaca cattolica. Venne così a vivere in un paese con 100 abitanti e 100 mucche nella campagna di Udine.

Fanny mangiava da sola in cucina, racconta mia madre, perché con il genero cristiano non voleva sedere, sebbene lei cucinasse per tutti. Di sabato pregava insieme a Trudi in cucina con una candela accesa e parlavano in jiddisch, una lingua che solo loro capivano. Mia madre Rosa, nata nel '21, è la prima di 7 fratelli; tutti parlano tedesco, italiano e il dialetto del posto. La sera i più grandi trascinavano i materassi in camera della Fanny per ascoltare i suoi racconti.

Mio padre Felice è del '15, nato sotto le bombe nella terra del Collio dove fanno buon vino. Giacconi è diventato nel ventennio, che prima si chiamava Jaconcig. Sua madre Vittoria teneva la campagna e comandava, era una donna fiera, senza marito. Quando perse i primi denti a 72 anni disse comincia la vecchiaia e si intristì. Suo nonno era falegname di fino e venivano dalla Carnia, dalle montagne sopra Udine dove si incontrano e si mescolano da secoli slavi, austriaci e italiani.

Io sono la terza di 5 fratelli con due diverse madri. Mio padre si è sposato una terza volta, e poi ha perso la memoria. Mi diceva da adolescente scrivi Piera la storia della nostra famiglia, che è straordinaria. Lui non amava la chiesa, ma quando voleva parlare con Dio chiamava suo nonno buonanima, sorrideva contento di rivederlo e gli chiedeva ogni cosa, dal metafisico al quotidiano. Mio padre, ora a riposo, è stato un grande medico di campagna, ma questa è un'altra storia.

Piera Giacconi - Udine, 2003